

TIZIANO MASCHIO - VANNA FUNES

PROGETTONATURA STUDIO ASSOCIATO
NEGRISIA DI PONTE DI PIAVE (TV)

**BLACK ROT, MOLTA CONFUSIONE
SULLE STRATEGIE DI DIFESA**

TERRA E VITA

Estratto da: "Terra e Vita" - Bologna, L (41), 1991

Black rot, molta confusione sulle strategie di difesa

La scarsa conoscenza della malattia ha portato ad un eccessivo allarmismo e alla confusione dei sintomi con quelli della peronospora larvata.

Solo in alcuni casi la fitopatia ha provocato danni economici. La sua virulenza è stata favorita anche dall'adozione di errate linee di difesa.

Tiziano Maschio - Vanna Funes

Il marciume nero o Black rot è una patologia della vite che può provocare forti danni alla produzione del vigneto colpito.

Tali danni in genere non corrispondono a quelli che in luogo le vengono attribuiti per errore diagnostico. La scarsa conoscenza della malattia ha portato ad eccessivo allarmismo e a confondere i sintomi di questa fitopatia

con quelli della peronospora larvata, della *Botrytis cinerea* e del «colpo di sole», ampelopatie che causano alterazioni alla vite che possono non essere correttamente interpretate.

Tale considerazione è doverosa in quanto, in questi anni, ci siamo trovati in situazioni in cui molti viticoltori e presunti tecnici hanno eseguito errori di questo tipo. Le differenze sintomatologiche sono comunque semplici ed evidenti anche all'agricoltura: ci sembra utile sottolineare in par-

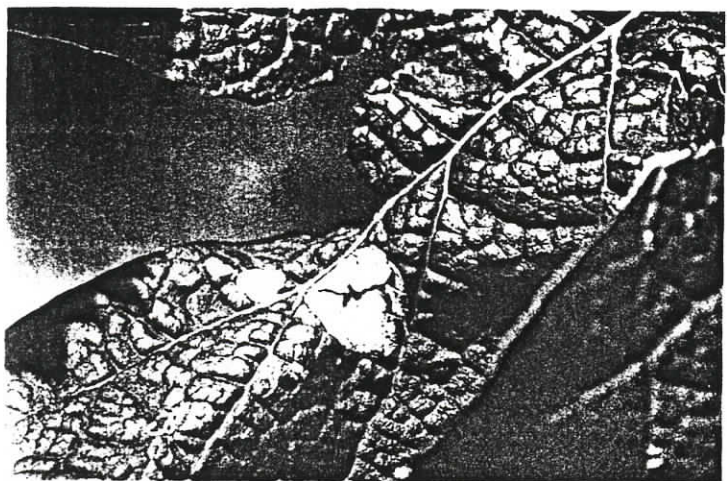
ticolare la presenza e le caratteristiche dei picnidi che sono riconoscibili a occhio nudo, o con l'ausilio di una lente di campagna, e che consentono di formulare diagnosi attendibili e discriminatorie. Sulle parti alterate si ha la comparsa di numerosi corpiccioli nerastri, piccoli, sporgenti, duri e brillanti. Tali formazioni, chiamate appunto picnidi, rappresentano le fruttificazioni agamiche del fungo.

Relativamente all'epidemiologia è possibile notare come gli or-

gani erbacei ed in particolare le foglie siano più recettive negli stadi precoci del loro sviluppo. Sulle foglie compaiono macchie, di colore bruno rossastro, circondate da un alone bruno scuro entro le quali, 3-4 giorni dopo la loro comparsa, si rendono evidenti i picnidi disposti, il più delle volte, a cerchi concentrici come può essere messo in evidenza dalle foto 1-2-3.

L'attacco alle foglie può risultare anticipato rispetto a quello della peronospora e se le condi-

Gli autori fanno parte dello studio «Progetto Natura» di Ponte di Piave (Tv).

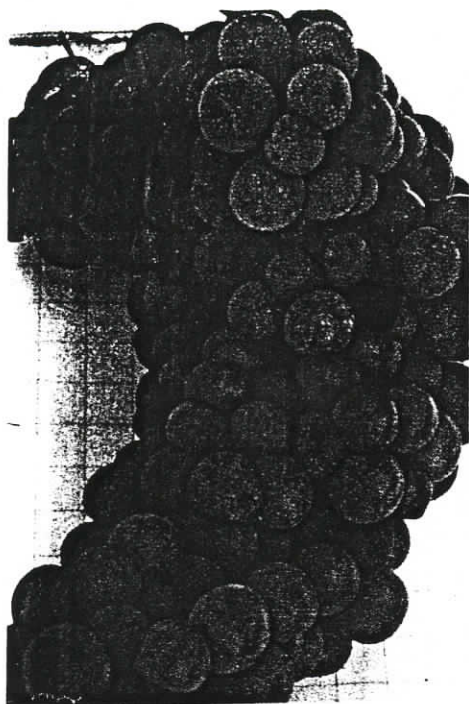


1-2-3) Sulle foglie compaiono macchie di colore bruno rossastro, circondate da un alone bruno scuro entro le quali, 3-4 giorni dopo la loro comparsa, si rendono evidenti i picnidi disposti, il più delle volte, a cerchi concentrici. Nella foto 3 è possibile osservare l'effetto di una appropriata lotta in caso di attacco già presente.

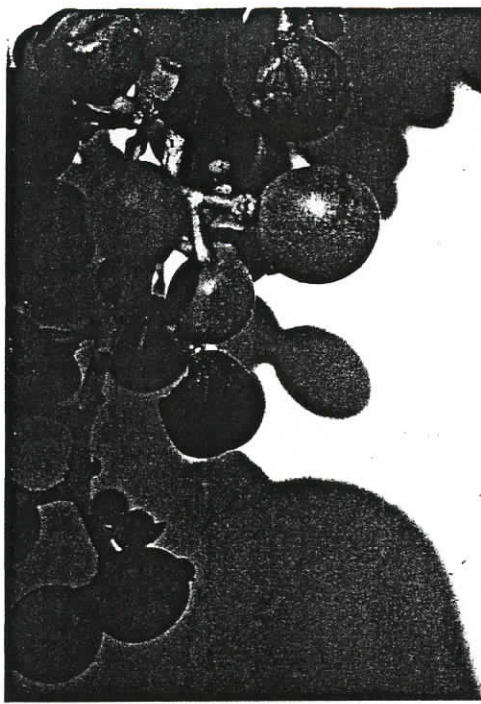
zioni climatiche si mantengono favorevoli si protrae per tutto il ciclo vegetativo della pianta. La formazione di macchie necrotiche sulle foglie non costituisce un danno sullo sviluppo e produzione della pianta ma rappresenta una fonte di infezione per i grappoli.

Infezioni sui grappoli

Il Black rot può attaccare l'uva anche ad invaiatura avvenuta a differenza della peronospora e i sintomi differiscono a seconda della precocità delle infezioni. Facilmente osservabile risulta l'at-



4) Gli acini sviluppati evidenziano dapprima delle chiazze color «caffelatte» che tendono ad estendersi a tutta la bacca con rammollimento e successivo avvizzimento dell'acino che assume un colore violaceo-nero.



5) È possibile notare, sullo stesso grappolo, acini che presentano infezioni a diverso stadio di sviluppo. Nell'acino in cima alla foto si può osservare l'attacco iniziale con acino ancora in parte verde.



6) Grappolo colpito dal marciume nero fotografato dopo la vendemmia meccanica. Si può notare come la macchina non raccolga gli acini infetti che, rimanendo nel vigneto, rappresentano una fonte di inoculo per l'anno successivo.

tacco agli acini sviluppati che evidenziano dapprima delle chiazze color «caffelatte» che tendono ad estendersi a tutta la bacca con rammollimento e successivo avvizzimento dell'acino che assume un colore violaceo-nero (foto 6). Sugli acini raggrinziti si possono osservare numerosi punti neri corrispondenti ai picnidi (foto 7). Essi sono osservabili già prima che l'acino avvizzisca. Spesso sullo stesso grappolo è possibile notare acini che presentano infezioni a diverso stadio di sviluppo, come può essere osservato in foto 5.

Le osservazioni sul Black rot eseguite in questi anni nel Veneto e nel Friuli sono state per lo più di segnalazione. Solo in alcuni casi la manifestazione della fitopatia ha provocato danni economici all'azienda.

In Friuli il Black rot è stato osservato nelle zone D.O.C. delle Grave del Friuli, di Aquileia, di Latisana, dei Colli Orientali e del Collio.

Solo in poche situazioni aziendali rilevate nel corso del 1989 il danno era tale da giustificare un intervento di difesa del vigneto. La diffusa presenza di sintomi, sulle foglie a partire dal maggio 1989, da noi riscontrata, poteva giustificarsi dalla presenza di un presumibile attacco negli anni precedenti e non rilevato dall'azienda prima del nostro sopralluogo. La presenza di numerosi grappoli lasciati sulla pianta dalla vendemmia meccanica (foto 6) e la conduzione di una linea di difesa antiperonosporica con pro-



7) Sugli acini raggrinziti si possono osservare numerosi punti neri corrispondenti ai picnidi.

d'azione» sul Black rot sembrano essere state le cause principali che hanno favorito il patogeno e la sua virulenza.

Grossa fonte di inoculo può essere stata rappresentata da alcuni vigneti abbandonati.

Nel Veneto il Black rot è stato da noi riscontrato nelle province di Treviso e Venezia. Nella provincia di Venezia, in particolare, la sua presenza è stata riscontrata nella zona di Lison-Pramaggiore. Qui è stato possibile osservare come vigneti relativamente vicini potessero presentare gradi di attacco considerevolmente diversi. Dalla sola presenza di qualche macchia sulle foglie ad un forte danno economico sui grappoli.

buiti all'effetto diverso causato da differenti linee di difesa adottate negli ultimi anni.

Alcune osservazioni

Dalle esperienze di campagna è stato possibile trarre alcune considerazioni sulle varietà maggiormente colpite da Black rot. Tali valutazioni sono state eseguite campionando, nel corso della stagione vegetativa, sia le foglie che i grappoli.

Le osservazioni eseguite sono state sufficientemente numerose e condotte in più aziende. Nel 1989-90 le varietà da noi rilevate come molto sensibili sono state: Merlot, Riesling, Verduzzo friulano, Tocai. Mediamente sensibili sono risultate: Traminer aromatico, Pinot Grigio, Chardonnay, Muller Turgau, Ribolla. Poco sensibili si sono dimostrate il Sauvignon e il Cabernet franc. In una situazione il Cabernet franc, pur essendo circondato da vitigni con evidenti danni da Black rot non ha manifestato sintomi.

In alcuni casi, e soprattutto nel 1990, il Traminer aromatico è risultato la varietà che ha evidenziato i maggiori danni sulle foglie senza, peraltro, mostrare attacchi significativi sul grappolo.

La classificazione della diversa sensibilità varietale ha un significato puramente conoscitivo e su di essa non possono basarsi scelte operative. Non si può cioè scegliere i vitigni per nuovi impianti su classificazioni di questo tipo, come neppure è possibile rinun-

solo perché responsabile di lasciare grappoli infetti sulla pianta che rappresentano una fonte di inoculo.

Ci siamo resi conto infatti che, adottando una adeguata linea di difesa, il Black rot non costituisce una fonte di preoccupazione per il viticoltore. Per la lotta chimica, infatti, possono essere impiegati molti anticrittogamici usati per combattere peronospora ed oidio della vite e perciò la lotta alle due fitopatie può essere abbinata.

Lotta abbinata

I prodotti da noi utilizzati che hanno rivelato una buona azione contro il marciume nero sono stati i Ditiocarbammati e i nuovi antioidici citotropici traslaminari e sistemici del gruppo dei Triazoli. Un'azione di contenimento ci sembra poterla attribuire ai sali di rame. Nessuna azione esercitano invece i nuovi fungicidi sistemici specifici contro la peronospora.

Possiamo così concludere che, in caso di limitato attacco, il patogeno può essere controllato con la normale lotta alla peronospora e oidio adottando prodotti del tipo sopracitato. In caso di forti attacchi che comportano un danno economico si può intervenire con trattamenti anticipati utilizzando Ditiocarbammati dal germogliamento e valutando l'utilizzo di prodotti sistemici.

Una lotta agronomica efficace può essere quella di asportare e bruciare il materiale infetto nei casi in cui tale pratica risulti economicamente proponibile.